

# Unioni civili, scoppia il caso reversibilità

È attesa a ore la relazione del Tesoro sui costi  
E nel governo c'è chi pensa di limitarla per tutti

ARTURO CELLETTI  
ROMA

Una smorfia "taglia" il volto di Renato Schifani mentre seppellisce l'idea di un approdo in Aula del disegno di legge sulle Unioni civili (senza distinzione di sesso) già la prossima settimana. «È prematuro. Bisogna andare avanti per gradi», taglia corto il presidente dei senatori di Ap lasciando la conferenza dei capigruppo. Poi, dopo una pausa leggera, motiva quel nuovo stop. «Serve l'acquisizione della relazione tecnica sulla copertura economica del provvedimento. Noi abbiamo dato la massima disponibilità a trovare una sintesi, ma il tema della reversibilità è delicato». Ancora una pausa e ancora un messaggio: «Ora i tempi dell'esame dipendono dal ministero del Tesoro, Padoan ha un compito molto importante».

A tarda sera i tecnici del ministero dell'Economia sono ancora al lavoro su quella relazione. Si tratta soprattutto di stimare i costi della reversibilità. Ma anche degli assegni familiari e quelli fiscali legati all'eventuale estensione delle detrazioni per i familiari a carico, il cui impatto avrebbe effetto sui conti già il prossimo anno se la legge fosse approvata. È un lavoro complicato, fatto di numeri e di simulazioni, e coordinato dal viceministro Enrico Morando. Il Pd scommette sui tempi rapidi. «I ministri che dovevano dare all'Economia i dati necessari per fare questi calcoli, cioè Interno e Giustizia, lo hanno fatto. Quindi di ritengo che sarà un calcolo rapido», dice Luigi Zanda, il capogruppo dei senatori dem. Le dichiarazioni si accavallano. Il Pd fa di tutto per dare l'impressione di voler stringere i tempi. «Sulle unioni civili dalla prossima settimana si potrà iniziare a votare», azzarda Monica Ci-



rinnà, la relatrice del provvedimento. E chiosa: «Non vogliamo che i 1.500 emendamenti residui, tutti ostruzionistici, blocchino l'iter del testo in commissione e ciò non accadrà». Zanda ha già dato la linea alle agenzie di stampa: «Abbiamo detto che non potremo aspettare più di tre giorni per la relazione tecnica. La commissione deve accelerare il più possibile i suoi lavori per mandare il disegno di legge in Aula già alla fine della prossima settimana». Ma non sarà così, e anche nel Pd lo sanno. Il percorso è lungo e accidentato. Prima la relazione del Mef, poi il parere della commissione Bilancio, poi la ripresa del dibattito in commissione Giustizia. Nelle conversazioni private il realismo prevale anche nel Pd e la vera strategia è chiudere in commissione Giustizia prima della pausa estiva e calendarizzare le unioni civili in Aula alla ripresa dopo la pausa estiva. Tempi più lunghi perché il Pd vuole evitare un braccio di ferro con gli alleati

centristi. No a forzature, ripetono al Nazareno. M5S capisce e attacca: ancora una volta il Pd dimostra che la loro unica preoccupazione è garantire la tenuta della maggioranza di governo e la loro stessa permanenza in Parlamento. Si farà di tutto per evitare di far esplodere i nodi politici. Ma c'è un tema che pare destinato a far discutere: la reversibilità delle pensioni. Angelino Alfano detta la linea: «Diciamo no alla adozionabilità dei figli da parte di coppie gay, no all'equiparazione del matrimonio e no alla reversibilità, costa troppo». Ecco il punto. Nella relazione del Mef saranno messi nero su bianco i costi previdenziali. Contenuti inizialmente, ma destinati a crescere in maniera decisa con il tempo. E costi sui quali il governo ha aperto una riflessione che potrebbe portare, nel giro di mesi, a fissare dei paletti generali (anche per le coppie uomo-donna) per accedere alla reversibilità.

hanno detto



GIOVANNARDI (AP)

«O modifiche o battaglia»

«In Nod c'è solo una linea. E i nostri tre paletti sono: non vogliamo l'utero in affitto, le adozioni e la reversibilità. Senza queste modifiche sarà battaglia»



MARCUCCI (PD)

«Mediazione fatta, si chiude»

«La mediazione è già stata fatta. Entro la fine di settembre possiamo chiudere con la doppia lettura e colmare così il ritardo che ci divide dall'Europa»

Cei

Galantino: dissenso  
chiaro e condiviso

ROMA

«Il dissenso nei confronti della dittatura che vorrebbe imporre il pensiero unico, come dello stesso disegno di legge Cirinnà, al nostro interno è chiaro e condiviso». Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, ha ribadito il concetto ieri, in un'intervista concessa ad *Aleteia* e rilanciata dal *Sir*. Il vescovo ha quindi sollecitato alla politica «un'attenzione alla famiglia per lo meno analoga per intensità a quella che si sta ponendo per realtà assolutamente "altre" dalla famiglia». L'impressione è che si stia facendo pericolosamente strada una grave forma di



Nunzio Galantino

strabismo da parte di alcuni settori della politica. Sembra che l'unico problema oggi sia quello dei diritti degli individui che chiedono di unirsi nelle unioni civili o di coloro che, avendo un orientamento sessuale diverso, chiedono stabilizzazione per la loro posizione». Invece la famiglia ha bisogno di «servizi reali, agevolazioni fiscali, conciliazione di tempi famiglia-lavoro». Detto questo, «le modalità concrete con cui esprimere la posizione della Chiesa» in difesa della famiglia naturale «possono essere legittimamente diverse». Anzi, i laici che si attivano senza «vescovi pilota» sono «una benedizione del Signore». Così, «accanto a chi ha proposto forme di manifestazioni pubbliche», c'è chi «in questo momento storico ritiene più ragionevole e urgente l'apertura di un processo che

Il segretario generale ribadisce il «no» alla «dittatura del pensiero unico»: priorità è famiglia

ci veda coinvolti nel fronteggiare una cultura individualistica che è alla base di proposte e di leggi volte a privilegiare i diritti dei singoli sul bene comune». Inutile e senza senso contrapporre i due approcci o «demonizzarsi a vicenda». E sulle accuse di «intelligenza con il nemico», il segretario generale della Cei ha osservato: «Mi piacerebbe innanzitutto capire su cosa fondano questa accusa. Basterebbe avere la pazienza e il buon senso di leggere quanto ho ripetutamente detto per convincersi del contrario». Quanto alla riforma della scuola, per Galantino è «un passo in avanti» ed è positivo che nessuna iniziativa «tanto meno sul gender, potrà essere proposta senza il consenso informato e preventivo dei genitori». La «grande necessità», oggi - ha concluso il segretario generale della Cei - è «di far vedere la bellezza della famiglia». Da qui il grande appuntamento di preghiera che la Cei promuove in piazza san Pietro per sabato 3 ottobre, vigilia dell'apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, come «risposta di popolo ai molteplici appelli del Santo Padre alla preghiera per la famiglia e per il lavoro dei Padri sinodali».

## Riforme, entro l'estate solo Rai e delega PA

Il monito di Napolitano: bicameralismo genera mostri, non disfare la tela

BOSCHI

«Renzi intercettato, verifiche sui pm»

Dopo il clamore suscitato dalla pubblicazione di un'intercettazione telefonica tra l'allora sindaco di Firenze Renzi e il generale della Finanza Adinolfi, il ministro Boschi replica in Aula ad una interrogazione del M5S in

ROMA

In un'atmosfera da tatticismo esasperato, tocca all'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in veste di membro della commissione Affari costituzionali al Senato, spiegare quale sia la vera posta in gioco sulla riforma del Senato. «Modifiche sì ma con senso del limite, occhio a non disfare la tela. Il bicameralismo ha

scritte sillaba per sillaba da Matteo Renzi. E che rappresentano anche una *moral suasion* verso il presidente del Senato Pietro Grasso, che a breve dovrà decidere se considerare emendabile da Palazzo Madama anche il cruciale articolo 2, quello in cui si definisce la composizione e le funzioni del nuovo Senato dei territori. Smantellato quel pezzo, si può buttare tutto.

Dal punto dei tempi

in più servirà anche a raccogliere una maggioranza parlamentare più solida, che vada oltre lo schema che vede affiancarsi a Pd e formazioni centriste solo qualche pattuglia di "responsabili". L'obiettivo è far rientrare per intero Forza Italia e aprire una finestra di dialogo con la Lega. In questo senso va letto il primo incontro di ieri al Quirinale tra Matteo Salvini e Sergio Mattarella.

Vertice «utile, positivo e concreto», spiega il leader del Carroccio. Che a margine lancia un messaggio a Renzi: «Se avrà voglia, tempo e umiltà di ascoltarci, siamo a disposizione per migliorare delle pessime riforme. Se vuole fare da solo, o con qualche deputato raccattato in tabaccheria, gli faremo la guerra».

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA